

LA PROVA ELETTORALE

MILANO Da Mantova a Pavia da Voghera a Vigevano da Lodi a Segrate Il profondo nord torna a votare a meno di due mesi dalle politiche Si eleggono i sindaci col doppio turno tra oggi e il 23 giugno Un test significativo per verificare il grado di tenuta della Lega dopo i escalation secessionista dell'ultimo Bossi Mantova e Pavia i due osservatori più interessanti La prima anche se l'Ulivo è favorito poiché è sede di quel Parlamento del nord presieduto da Speroni che Bossi al tema con la bergamasca a Pontida per le sue esternazioni indipendentiste Pavia come capoluogo più importante tra quelli amministrati dalla Lega e dove tuttavia il Carroccio ha fatto uno dei fiast hi più clamorosi In entrambe le città le barde leghisti hanno annunciato fra l'altro per domani tra polemiche di fuoco Lo sfratito dei prefetti ipotizzato dal Maroni in camicia verde



Piazza delle Erbe a Mantova Uliano Lucas

Mantova tenta il bis

Nella città dei Gonzaga il voto comunale anticipato si è reso inevitabile dopo l'annullamento delle elezioni del 95 decretato dalla Casazione Il 6 maggio dell'anno scorso la candidata dell'Ulivo Chiara Piniari cattolica indipendente vinse a mani basse con il 65,5% Stavolta il candidato del centro sinistra è Gianfranco Burchiellaro segretario provinciale del partito di D'Alema uno dei più convinti sostenitori dell'operazione Ulivo vicesindaco designato il popolare Giacomo Caraschi Per il Polo corre Stefania Concordati ma una parte di Alleanza Nazionale sostiene l'avvocato Giuliano Vassalle l'autore del ricorso che portò all'annullamento del voto di un anno fa La Lega presenta Cataldo Giosuè I favori della vigilia sono per l'Ulivo che alle politiche nel Mantovano ha fatto il pieno con cinque parlamentari su cinque anche se va ricordato che al primo turno Rifondazione Lista Dini e Verdi corrono da soli Mantova ha bisogno di ritrovare identità modernità e sviluppo dice il candidato dell'Ulivo tutte cose che non possono certo venire dalla Lega di Bossi o dalle scorriere di Cito il secessionista del Sud Insomma Mantova va rimessa in moto senza avventure In particolare il programma dell'Ulivo è incentrato sulla valorizzazione e la qualificazione del turismo culturale e su un riassetto urbanistico e dei trasporti che faccia di Mantova un importante crocevia insieme a Verona per il traffico commerciale puntando sull'integrazione fra trasporto fluviale ferroviario e su strada Una visione dello sviluppo con ambizioni di innovazione che sembrano con-

vincere anche il mondo imprenditoriale Il Polo parte sfavante L'anno scorso il candidato Ghirardini fu sconfitto seccamente Quest'anno Stefania Concordati parte in salita una rivincita difficile nonostante l'appoggio dichiarato dell'ex ministro Bruno Tabacchi

Dal Po al Ticino
A Mantova comunque la Lega almeno sulla carta e il terzo incomodo Nel sud della Lombardia il movimento di Bossi non ha mai

MANTOVA				
	POLITICHE '96		COMUNALI '93	
Pds	8.993	23,6%	7.552	24,7%
Lista Dini	2.631	6,9%	-	-
Ppi	2.830	7,4%	-	-
Fed. Verdi	1.310	3,4%	825	2,7%
Si	-	-	968	3,2%
Prc	3.313	8,7%	3.008	9,8%
Ad-Patto Segni	-	-	1.168	3,8%
Lega Nord	6.334	16,6%	2.939	9,6%
Forza Italia	6.971	18,3%	-	-
AN	4.483	11,8%	3.209	10,5%
FI-Ccd-Fed-Pp-Sle	-	-	5.933	19,4%
Ccd-Cdu	1.252	3,3%	-	-
Centro-Sinistra	-	-	1.076	3,5%
Popolari-Pri	-	-	2.229	7,3%
Centro-Destra	-	-	1.041	3,4%
Altri	-	-	637	2,1%

CANDIDATI SINDACO	
Gianfranco Burchiellaro (Pds-Ppi-Lista Civica)	
Claudio Balestrieri (Prc)	
Stefania Concordati (Polo)	
Cataldo Giosuè (Lega)	

Le altre sfide importanti in Puglia e Campania

Al sud la sfida più eclatante si gioca in terra di Puglia A Taranto soprattutto dove il telepredicatore Giancarlo Cito, coinvolto in decine di processi e destituito, essendo stato eletto nel frattempo alla Camera, correrà per interposta persona Cioè con quel Gaetano De Cosmo che accetta con orgoglio la definizione di «candidato pupazzo», e che Forza Italia e Alleanza Nazionale sostengono senza esitazioni, nonostante la defezione del Cdu di Rocco Buttiglione Contro la destra, che parte dal plebiscitario 60% di aprile, ci prova Ippazio Stefano, candidato dell'Ulivo e di Rifondazione comunista L'altro duello è a Brindisi, dove si torna a votare dopo due anni e le dimissioni del sindaco di centro sinistra, Enrico Nel frattempo gli elettori si sono polarizzati sui tre principali partiti La Quercia è cresciuta dal 14,2% al 24,7%, Forza Italia è balzata dall'11% al 27,6%, Alleanza Nazionale dal 14,3% al 19,7% Poi c'è la disfida di Barietta il Polo favorito col 51,2% delle politiche, anche se l'Ulivo può contare sul raddoppio del Pds e di Rifondazione e su una buona affermazione del centro Si vota anche ad Andria, Bisceglie, Monopoli, Francavilla Fontana Sfide interessanti anche in Campania A Vico Equense, porta della penisola sorrentina, il popolarissimo pidessino Carlo Ferrarello, 71 anni, presidente dell'Arci caccia, senatore per quattro legislature, si impegna in una corsa che sembra disperata deve recuperare un distacco di 40 punti «Non sono certo uno che deve fare carriera politica dice Ferrarello lo faccio per favorire a Vico la costruzione di una nuova classe dirigente» Si vota infine anche a Eboli e Portici Favoriti rispettivamente il Polo e l'Ulivo E fra una settimana ci sono le regionali siciliane

Voto al Nord, test per Bossi
A Mantova favorito il candidato dell'Ulivo

Test elettorale per due milioni di italiani Oggi si vota per i sindaci in 165 comuni domenica 16 per l'assemblea regionale siciliana il 23 per gli eventuali ballottaggi Al nord da Mantova a Pavia a Vigevano a Lodi a Voghera test per l'Ulivo trionfante il 21 aprile ma anche per la Lega delle camicie verdi Al sud le sfide di Taranto, Brindisi e la provincia di Caserta Seggi aperti fino alle 22 Scrutini e risultati domani mattina

ROBERTO CAROLLO
sfondato Braveheart da queste parti solo un film
Sempre in Lombardia si vota in altri centri importanti molti dei quali amministrati negli ultimi anni dal Carroccio Pavia innanzitutto dove il sindaco lannaccone Pazzi è andato in crisi su questioni urbane stiche ma anche Lodi Voghera e Vigevano hanno segnato il fallimento clamoroso delle Giunte leghiste e il Carroccio in meno di tre anni e precipitato sfiorava quasi ovunque il 40% nel '93 si è attestato

Rifondazione con l'insegnante Adolfo Fantoni
L'altro capoluogo di provincia dove si vota per il Comune è Lodi di Massima frammentazione con otto candidati sindaco e dodici liste L'Ulivo presenta a Lodi Aurelio Ferrari 48 anni consigliere provinciale uscente del Ppi mentre Forza Italia Alleanza Nazionale candidano il presidente del Sanfulla Italo Minoietti un Berlusconi della Bassa che si vanta di leggere solo la stampa sportiva

TARANTO				
	POLITICHE '96		COMUNALI '93	
Pds	14.197	22,1%	22.223	19,2%
Lista Dini	1.389	2,2%	-	-
Ppi	1.592	2,5%	-	-
Verdi	665	1,0%	3.007	2,6%
Prc	4.243	6,6%	4.722	4,1%
Forza Italia	10.416	16,2%	-	-
AN	5.684	8,8%	-	-
Ccd-Cdu	1.892	2,9%	-	-
Unione di centro	-	-	9.454	8,1%
Lista Pannella	-	-	2.626	2,3%
Pannella-Sgarbi	785	1,2%	-	-
Msi-Tricolore	328	0,5%	-	-
Lega Az. Mer.	22.452	34,9%	29.960	25,9%
Msi-Dn	-	-	6.658	5,7%
Dc	-	-	21.362	18,4%
Rinas. Taranto	-	-	5.196	4,5%
U. Fed. Dem.	-	-	4.183	3,6%
Altri	688	1,1%	6.456	5,6%

CANDIDATI SINDACO	
Stefano Ippazio (L'Ulivo)	
Gaetano De Cosimo (Polo-Lega Az. Mer.)	
Nicola Tagliente (Cdu)	

A Taranto Ippazio Stefano contro il blocco di destra
Sul filo del rasoio la sfida alla controfigura di Cito

DAL NOSTRO INVIATO
NUCCIO CICONTE
vessa arrivare al ballottaggio a soccombere potrebbe essere davvero quel Gaetano De Cosmo candidato sindaco sol perché come dice pubblicamente Cito al Comune fa tutto quello che gli ordina il re
F la cosa singolare è ben vedere e proprio questa Cito e i candidati burattino che non fa niente per scollarsi di dosso questi immagini che ad altri potrebbe sembrare insopportabile vergognosa De Cosmo invece si ne fa un vanto E che a Taranto è un consistente fetta di elettorato che ha creduto ciecamente in Cito Ma non è detto che ora sia disposto a consegnarsi nelle mani di una sbudita controfigura
L'ordine parte da Taranto Nel la parrocchia di Sant'Antonio nel quartiere Borgo di Cito è stato eletto deputato il parrucchiere don Franco Mazzà non si nasconde la versione a quell'ordine di un sindaco sospeso dal partito perché implicato in un processo per mafia mena vanto ed anzi vorrebbe trasferire nel resto d'Italia Il giovane parroco che è anche direttore del settimanale dell'Ulivo *Il Dito* dice senza giri di parole che

allora sindaco Immediata era arrivata la risposta di Cito Sempre attraverso la sua tv Si vede benissimo che la signora Cinzia è una donna sessualmente insoddisfatta Così come è evidente che la signora desidera ardentemente il nostro sindaco Che stile ad aggredire la signora Carla non era stato un trapiedi di Cito ma una donna una conduttrice di At6
Don Franco perché Taranto si è innamorata di Cito? In molti si sono identificati in lui perché attraverso la sua tv appariva come l'uomo nuovo Diceva di voler combattere i mafiosi la vecchia politica il clientelismo Ci hanno creduto? E ora? C'è una magna indecifrabile Molti hanno capito che questa città non ha bisogno di riscossione o contapposizioni violente Serve invece una responsabilizzazione globale di tutti i cittadini Le genti si è identificata con Cito ora bisogna sostituire l'identificazione con la partecipazione
Di riscossione e contapposizioni non può più neanche l'Assindustria Il presidente degli industriali Domenico Cassalia dice che occorre fare di tutto per ottenere un atteggiamento meno burrascoso Ma come mai con Cito non corre buon sangue? Cassalia sorride e dice di voler evitare le polemiche tuttavia aggiunge «È un fatto che durante il periodo che lui è stato sindaco non abbia mai avvertito l'interesse ad avere un confronto con noi E si che ci abbiamo provato Ora però bisogna voltare pagina Ci vuole la collaborazione di tutti un contributo di idee perché qui la priorità deve essere la reindustrializzazione di Taranto F il Comune ha un importante ruolo da giocare Occorre sbloccare le risorse per urbanizzare i territori dove avviare una nuova zona industriale Finora ci siamo mossi prevalentemente nei settori dei servizi alle aziende che fanno impiantistica F poco nel settore della manifatturiera E invece Ma se il Comune non attea le aree Lo scorso anno alcuni imprenditori del Nord mi hanno chiesto di farmi vogliamo in veste a Taranto Non può capire il mio imbarazzo non sapevo come rispondere Quali aree poteva consigliare?
L'Ugo Mino vice presidente del Consiglio regionale del Pds è fiducioso Perché molti elettori moderati del Polo sono impauriti dall'abboccio con l'ex sindaco altri invece hanno capito che Cito ha saputo solo imbellettare un po' la città Mettere a posto qualche giardino Ma il Comune si è rivelato assolutamente incapace di progettare Ne ha saputo guidare un processo di riscatto di nascita dell'attività produttiva della città Eppure su 230 mila abitanti i disoccupati sono ben 60 mila L'unico serio insediamento industriale che c'è stato ultimamente si è verificato a Castellana ta a trenta chilometri da qui Ta Miroglio ha creato quattrocento nuovi posti di lavoro Come faceva questa industria tessile a venire a Taranto? Non è un caso se ha scelto Castellana dove il sindaco Rocco Loreto che è anche senatore dell'Ulivo ha fatto quanto era possibile per favorire quell'insediamento industriale
Fra poche ore si apriranno le urne e solo allora sapremo se Taranto ha voltato le spalle al telepredicatore o se invece continuerà ad andare dietro al suo richiamo magari con la segreta speranza di portare fuori dai confini pugliesi quell'ordine che parte da Taranto

«Padania»? È già un referendum

VIRGINIO ROGNONI

V EDO CHE da qualche parte si parla della possibilità di un referendum attraverso il quale i cittadini della cosiddetta Padania si possano esprimere sull'indipendenza della propria regione A questo modo si sostiene una volta per tutte si saprà come stanno le cose se c'è o non c'è una maggioranza secessionista I padani alle urne dunque Bene proposte del genere non credo proprio che avranno fortuna sono inconsistenti sia per ragioni di fattibilità giuridico istituzionale sia per ragioni di opportunità politica Qui non mi interessa di illustrare le prime che sono peraltro di tutta evidenza ma di fare qualche osservazione sulle seconde
Una risposta negativa alla domanda referendaria Volette o non volete la Padania (ammesso che sia facile darne i contorni territoriali) indipendente e sovrana? non c'è dubbio che metterebbe in mora se non per sempre nel breve e nel medio periodo la minacciata secessione e la risposta negativa sarebbe altamente probabile Il popolo leghista infatti si troverebbe a mio giudizio in netta minoranza e i suoi dirigenti dovrebbero trarne le conseguenze Le stesse conseguenze tuttavia ed è qui che sta la considerazione che desidero fare Bossi e i suoi dovrebbero trarre anche e semplicemente riflettendo sul voto che non pochi elettori del Nord sono chiamati ad esprimere nell'imminente rinnovo dei Consigli comunali alcuni dei quali tra l'altro andati in crisi per il fallimento di giunte leghiste Anche qui i padani vanno alle urne Oltre a molti Comuni con un numero di elettori inferiore a quindicimila abitanti vi sono capoluoghi di provincia e centri molto importanti E così Mantova Pavia Lodi di Voghera Vigevano Segrate Valenza Somma Lombardo
Perché dico questo? Perché il voto si esprime in un momento nel quale l'offensiva leghista sulla sua provocazione per l'indipendenza della «Padania» è diventata addirittura ossessiva
I DISCORSI elettorali di Bossi sono tutti centrati su questi obiettivi e non meno lo sono quelli dei suoi comprimari anche se privi di quella scaltrezza e prudenza che volutamente il leader alterna a scelte ultimative e radicali Per di più è un voto che viene richiesto non per rinnovare il Parlamento nazionale ma appunto per rinnovare quei Consigli comunali che qualunche sia il tipo di governo locale che si vuole introdurre costituiscono una rete istituzionale di base dove il cittadino si colloca nella posizione più di ogni altra vicina a chi ha il potere di controllo sul territorio
Un voto dunque che chiama alla riflessione sul potere locale sul principio di sussidiarietà sul governo reticolare sul voto insomma che dovrebbe sentire la suggestione del federalismo e nella mente dei leghisti ma non di tutti qualora il federalismo fosse osteggiato da altri qualche cosa in più e di diverso e cioè l'indipendenza e la sovranità Questo turno di elezioni amministrative insomma per il momento che il paese attraversa e per il duro scontro che è in atto è certamente un test assai limitato ma importante di una linea di tendenza Lo si può dire senza alcuna forzatura data la campagna elettorale della Lega e il suo appello radicale Vediamo dunque come gli elettori si esprimeranno oggi e in caso di ballottaggio il 23 giugno
Se Bossi non avrà quel successo per il quale si è battuto con veemenza e clamore sulla piazza di Lodi e di altre città della Padania prenda atto del risultato e tragga le doverose conseguenze A sua volta Maroni ex ministro dell'Interno si adoperi a quel punto perché le giunte leghiste funzionino e lasci perdere i sogni di un possibile interpellato della comunità internazionale circa il diritto alla indipendenza dei popoli applicato alla Padania